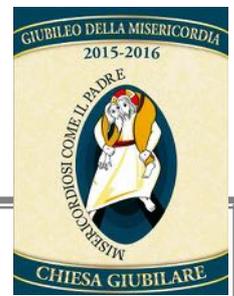




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

21ª DOMENICA DEL T.O.

21 agosto 2016

Lecture :

Is 66, 18-21;
Sal 116;
Eb 12, 5-7.11-13;
Lc 13, 22-30



“Sforzatevi di entrare per la porta stretta”

laPreghiera

*L'averli ascoltato e applaudito,
le dimostrazioni del nostro entusiasmo
per te non contano nulla, Gesù,
se la tua parola non ha portato in noi
un frutto abbondante di opere buone.
L'aver partecipato alla tua tavola,
l'esserci cibati del tuo Corpo,
tutto questo non costituisce
il biglietto d'ingresso nel tuo Regno
se non ci siamo lasciati trasformare
dal tuo Vangelo e lo abbiamo mostrato
con i gesti dell'amore e della misericordia,
della compassione e della solidarietà.
Al tuo discepolo tu chiedi
qualcosa di estremamente concreto,
la prova dei fatti.
Fatti che dimostrano di aver preso sul serio
il tuo invito alla mitezza e alla benevolenza,
la tua domanda di tenerezza e di generosità,
senza alcuna mira di ridurre gli altri
a strumenti del proprio volere,
ma mettendosi piuttosto al loro servizio,
sapendo che c'è più gioia
nel dare che nel ricevere
e che la vera grandezza consiste
nell'essere l'ultimo, non il primo.
Ma al tuo discepolo tu offri
anche la gioia impareggiabile
di essere rigenerato nel profondo,
proprio da questo passaggio
attraverso la porta stretta,
dal varco che tu hai aperto
per quanti, vicini o lontani, vogliono seguirti.*

Roberto Laurita

Il vangelo

GESÙ RICONOSCE I SUOI FIGLI IN OGNI ANGOLO DEL MONDO

Sforzatevi di entrare per la porta stretta.

Per la porta larga vuole passare chi crede di avere addosso l'odore di Dio, preso tra incensi, riti e preghiere, e di questo si vanta. Per la porta stretta entra «chi ha addosso l'odore delle pecore» (papa Francesco), l'operaio di Dio con le mani segnate dal lavoro, dal cuore buono. È la porta del servizio.

Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Infatti quelli che vogliono entrare si vantano di cose poco significative: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti... ma questo può essere solo un alibi, non significa che abbiamo accolto davvero il suo Vangelo. La sua Parola è vera solo se diventa carne e sangue. A molti contemporanei di Gesù succedeva proprio questo: di sedere a mensa con lui, ascoltarlo parlare, emozionarsi, ma tutto finiva lì, non ne avevano la vita trasformata. Così noi possiamo partecipare a messe, ascoltare prediche, dirci cristiani, difendere la croce come simbolo di una civiltà, ma tutto questo non basta. La misura è nella vita. La fede autentica scende in quel tuo profondo dove nascono le azioni, i pensieri, i sogni, e da là erompe a plasmare tutta intera la tua vita, tutte le tue relazioni. Perché le cose di Dio e le cose dell'uomo sono indissolubili. Infatti quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessuna azione per i fratelli. Non basta mangiare Gesù che è il pane, occorre farsi pane.

Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia. Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per gli altri. Non so di dove siete: i vostri modi di vedere gli altri sono lontanissimi dai miei, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. La conclusione della parabola è piena di sorprese. Prima di tutto è sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi: tutti possono passare. Oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Il sogno di Dio: far sorgere figli da ogni dove. Li raccoglie, per una offerta di felicità, da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e da lui considerati primi.

Gesù li riconosce dall'odore, lui che con le pecore sperdute, sofferenti, malate si è mischiato per tutta la vita. Li riconosce perché sanno il suo stesso odore.

Ermes Ronchi

L'acqua nel Battesimo

Nei prossimi mesi di settembre e ottobre la nostra comunità parrocchiale vivrà la celebrazione di una decina di battesimi. La richiesta del battesimo è spesso occasione del primo incontro del parroco con le giovani coppie che sono venute, negli ultimi anni, a vivere nella parte più nuova del quartiere Tassina.

La maggior parte di loro non hanno contratto il matrimonio religioso ma normalmente sono pronte a parlarne.

In alcuni casi il bimbo che viene presentato è figlio di nuclei giovani che abitano fuori Rovigo ma hanno il progetto di venire ad abitare qui per avvicinarsi alla loro famiglia di origine.

Ogni battesimo è chiaramente sorgente di gioia ma esige, al tempo stesso, una riflessione sulla coscienza di fede dei genitori, dei padrini e della comunità cristiana, la nostra, che li dovrebbe accogliere e aiutarli nella crescita.

Segue, qui, una breve catechesi sull'acqua.

Essa fa parte di una più ampia riflessione che offro a coloro che vengono a chiedere il battesimo per i loro piccoli.

La simbologia dell'acqua va al di là dell'elemento in sé.

Quest'acqua deve rinnovarci come singoli e come comunità.

Dio comunica a noi la sua grazia e la sua salvezza mediante i sacramenti, segno tangibile del suo amore per noi.

Ogni sacramento presenta propri gesti, parole ed elementi materiali.

L'acqua è l'elemento materiale caratterizzante nel sacramento del Battesimo.

L'acqua battesimale è certamente uno degli elementi materiali sacramentali più ricco di significati, a tratti addirittura apparentemente contrapposti.

Essa è naturalmente il simbolo della nuova vita spirituale: l'acqua è infatti la **fonte della vita** sul nostro pianeta.

Essa però è anche simbolo di morte: molte catastrofi naturali sono causate dall'acqua che manifesta una **forza distruttrice** incontrollabile.

Infine, utilizziamo anche l'acqua **per lavare** i nostri corpi, **per pulire** gli oggetti, i nostri abiti. Questa triplice simbologia dell'acqua è presente in tutte le culture, non solo in quella ebraico-cristiana.

1, Acqua che purifica

Il battesimo praticato Giovanni nel Giordano è un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (cfr. Mc 1,4; Lc 3,3) ed in esso interviene profondamente il simbolismo dell'acqua che purifica: esso infatti si colloca nella tradizione giudaica dei bagni e delle abluzioni di purificazione. Le novità del battesimo cristiano, rispetto alla tradizione precedente, sono la presenza di un battezzatore e il fatto che il battesimo non possa essere ripetuto, al contrario delle abluzioni purificatrici giudaiche.

Il tema simbolico dell'acqua che lava i peccati è il più centrale ed il più comune nella teologia battesimale della Chiesa antica e resterà fondamentale per molti secoli:

«Si potrebbe paragonare il battesimo ad una semplice azione: l'acqua ci lava dai peccati che ci sporcano» (cfr. Tertulliano, Il battesimo, IV, 5). (Continua)

Don Gabriele

LUNEDÌ 22 AGOSTO	Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore 2 Ts 1,1-5. 11-12 salmo 95 Mt 23, 13-22
MARTEDÌ 23 AGOSTO	Vieni, Signore: in te si rallegra tutto il creato 2 Ts 2, 1-3.13-17; Salmo 95; Mt 23, 23-26
MERCOLEDÌ 24 AGOSTO <i>S.Bartolomeo</i>	I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno Ap 21, 9-14; Salmo 144; Gv 1, 45-51
GIOVEDÌ 25 AGOSTO	Benedirò il tuo nome per sempre, Signore. 1 Cor 1, 1-9; Salmo 144; Mt 24, 42-51
VENERDÌ 26 AGOSTO	Dell'amore del Signore è piena la terra. 1 Cor 1, 17-25; Salmo 32; Lc 21,36
SABATO 27 AGOSTO <i>S.Monica</i>	Benedetta la casa che teme il Signore. Sir 26, 1-4. 13-16; Salmo 127; Lc 7, 11-17

SAN BARTOLOMEO, APOSTOLO

24 agosto



Apostolo martire nato nel I secolo a Cana, Galilea; morì verso la metà del I secolo probabilmente in Siria. La passione dell'apostolo Bartolomeo contiene molte incertezze: la storia della vita, delle opere e del martirio del santo è inframmezzata da numerosi eventi leggendari. Il vero nome dell'apostolo è Natanaele. Il nome Bartolomeo deriva probabilmente dall'aramaico «bar», figlio e «talmai», agricoltore.

Bartolomeo giunse a Cristo tramite l'apostolo Filippo. Do-

po la resurrezione di Cristo, Bartolomeo fu predicatore itinerante (in Armenia, India e Mesopotamia). Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi. Bartolomeo fu condannato alla morte persiana: fu scorticato vivo e poi crocefisso dai pagani. La calotta cranica del martire Bartolomeo si trova dal 1238 nel duomo di San Bartolomeo, a Francoforte. Una delle usanze più note legate alla festa di San Bartolomeo è il pellegrinaggio di Alm: la domenica prima o dopo San Bartolomeo, gli abitanti della località austriaca di Alm si recano in pellegrinaggio a St. Bartholoma, sul Königssee, nel Berchtesgaden.

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it